

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Non si conosce ancora il testo della Circolare che la Porta mandò ai suoi rappresentanti presso le potenze estere circa gli affari della Grecia; ma è confermato da ogni parte che la Porta ricusa in termini perentori ogni rettificazione di confini, e si lagna delle violazioni di territorio commesse dai volontari greci nella Tessaglia e nell'Epiro.

Questa della Grecia minaccia quindi di farsi una questione grossa, perchè la Porta col suo rifiuto rende inefficace una parte delle deliberazioni del Congresso, e costringe l'Inghilterra ad offrire la sua mediazione, come ha proclamato di fare nel caso che l'accordo non si fosse potuto conseguire.

Gli effetti della mediazione si possono facilmente prevedere. La Porta, che, ingannata e tradita da ogni parte, non ignora però le gelosie rinascanti fra le potenze d'Europa, cercherà di trarne tutto il vantaggio possibile, ingannando a sua volta e gli uni e gli altri circa gli affari di Grecia, come finora ingannò tutti circa la Bosnia e l'Erzegovina. Come trattava per l'occupazione di quelle provincie a Vienna, e lasciava intanto che i suoi battaglioni regolari si unissero agli insorti per combattere le truppe austriache, ora dirà naturalmente agli inglesi di accettare la loro mediazione, ma chiuderà un occhio nello stesso tempo, e forse li chiederà tutti due, sulla resistenza che i soldati e le popolazioni ottomane opporranno ad ogni ratifica di territorio agognata dalla Grecia.

Come il sangue tinge le acque della Bosnia, tingerà così fra breve i campi della Tessaglia e dell'Epiro, e possiamo aspettarci di giorno in giorno il racconto di nuove stragi, di nuove carnificine, smentita crudele alle af-

fermazioni della diplomazia, che il Congresso avesse assicurato, almeno per un dato tempo, la pace del mondo.

La nuova fase in cui entra la questione greca, può essere l'addentellato di un'azione concorde delle potenze occidentali, e l'Italia non deve perdere questa opportunità di uscire da un isolamento, nel quale, non per colpa sua, ma per colpa delle circostanze fu tratta. Sarebbe assai pericoloso per l'Italia inaugurare una politica greca da sé, facendosi palladina di rivendicazioni contro la Porta. E perciò che, se da un lato non abbiamo visto malvolentieri la venuta in Roma e in Venezia del Delyannis, ci spiacerebbe assai che le aperture di quel diplomatico avessero avuto l'effetto d'impegnare l'Italia in una azione, che non fosse concordata colle altre potenze. L'Italia deve far valere la sua posizione, i suoi interessi per ogni cambiamento che si sta verificando nel mediterraneo, ma deve procurare che quegli interessi camminino paralleli colle viste dell'Inghilterra e della Francia, e che si renda possibile la salda ricostituzione di quel gruppo occidentale, cui dobbiamo la nostra fortuna degli ultimi tempi, e che sarebbe anche per l'avvenire la nostra migliore garanzia.

Anche gli ultimi dispacci da Vienna sono inquietanti sulle operazioni delle truppe austriache nella Bosnia. Un corpo d'invasione, che si trova costretto e respingere gli attacchi degli indigeni, ha in gran parte fallito il suo scopo, e perciò riteniamo fondata la notizia del Daily telegraph che l'Austria decise una nuova mobilitazione.

L'IMPOSTA sui fabbricati rustici

Un'imposta sui fabbricati rustici? Il sospetto di un simile balzello, di-

Ma egli schermiva da quelle e stava lontano da questi; e il suo riserbo, più ancora che le sue virtù, lo faceva crescere dieci cotanti nella estimazione universale. La qual cosa potrebbe addursi come una testimonianza a pro di quell'adagio, secondo il quale la potenza di un uomo sta per un terzo nell'essere e per due nel parere.

Le donne soprattutto non potevano capacitarsi del perchè egli fosse tanto ritroso, nè si desse un pensiero al mondo delle loro tentazioni. E qui, siccome i santi Antoni non si trovano che nelle leggende, bisognava pensare che qualche riposta cagione ci fosse; ma, per quanto le si stillassero il cervello, non venivano a capo di indovinarla.

I lettori, che la conoscono, non ascrivano cotesto a difetto di accorgimento delle dame sovraccennate. E' sarebbe stato mestieri di una seconda vista, per intendere che il marchese di Montalto fosse innamorato di una donna, alla quale nessuno lo aveva mai veduto accostarsi, della quale egli non parlava mai, e che non era mai stato colto in sull'atto di contemplare.

Noi pensiamo ora di non aver altro da aggiungere al ritratto morale del giovine, che s'era battuto con Lorenzo Salvini, che andava a passeggiare sul belvedere dei Giardinetti e che incideva il nome di Ginevra su d'una tavola di lavagna, nella Corte di amore della villa Vivaldi.

Quando il Pietrasanta e il giardiniere tornarono dalla grotta, Aloise si era già alzato ed era già ito fuori del viale ad aspettarli in mezzo al prato, affinché essi, vedendolo da lungi sui margini del laghetto, intento a

cevamo l'altro giorno, comincia a disturbare i contribuenti, sicchè i trionfatori del 7 luglio ritornando ai loro colleghi non trovarono archi trionfali, ma visi lunghi e sguardi sospettosi. Ciò prova che il paese non è poi tanto allocco quanto da alcuni si vuol far credere, e certe cose le sente nell'aria ad onta di tutto il voci che gli si fa d'intorno per vendergli lucciole per lanterne.

La demagogia, nelle sue volate, penetrata nel campo economico proclamò un giorno la necessità di una imposta unica. Ben se ne capiva il perchè. Con un'imposta unica diretta il livellamento si può far senza grave fatica; aggiungetevi il peggiorativo delle progressività, ed il giuoco è fatto. Il Thiers in quel suo mirabile libricciuolo «Sulle proprietà» lo ha provato in modo così evidente, che ormai torna superfluo e temerario il volerne ripetere la dimostrazione. Ma all'imposta unica non si arriva di un tratto; si procede per gradi. Si cominciano ad abolire tutte le imposte di consumo, si aboliscono in genere tutte le imposte indirette, e cioè quelle che, sia nella loro totalità, sia nella quantità discendono dal volere del contribuente, e si arriva così a richiedere ogni entrata alla proprietà immobiliare sotto le sue diverse facce fondi e case, e alle molteplici foggie della proprietà mobiliare.

Ma a questa demagogia finanziaria la scienza economica ha risposto molte cose che non dovrebbero essere ignorate, o quanto meno dovrebbero essere ricordate da chi ama annunciarsi iniziatore della restaurazione economica del paese.

La scienza ha insegnato come l'imposta essendo un tributo di protezione sociale, non è giusto che solo i possessori di terre, di case, di capitali la paghino; la scienza ha insegnato che le imposte indirette e quelle di consumo appunto perchè si pagano a

guardare i cigni, non passassero più dinanzi alla tavola, sulla quale avrebbero potuto scorgere una pericolosa testimonianza de' fatti suoi.

L'amico fece una lunga cicalata sulle oscure bellezze della grotta, che noi tralascieremo per amore di brevità, e poco stante ambedue se ne partirono, dando un largo beverage al giardiniere: il quale li aiutò a salire in carrozza, scusandosi con abbondanza di parole del non aver fatto entrare il veicolo sul piazzale del palazzo, come sarebbe stato, dicevole con persone tanta ragguardevoli.

Non ve ne date pensiero! disse quel pazzo di Pietrasanta. Noi viaggiamo nel più stretto incognito e non amiamo le cerimonie.

Il Pietrasanta, celiando, diceva la verità; infatti, pochi minuti innanzi, quando il giardiniere aveva presentato loro l'albo dei visitatori, Aloise di Montalto s'era fatto sollecito a pigliar la matita, e dopo avere accennato degli occhi al compagno, aveva scritto sull'albo due nomi strani: Goffredo Rudel e Percivalle Doria.

Che cosa t'è frullato in capo, chiese Pietrasanta quando furono per istrada, di mettere quei due nomi in cambio dei nostri?

Bravo! E volevi far sapere ai padroni di casa che i nostri noi, come tu hai il vezzo di dire, sono stati a visitare la loro villa?

E che male ci sarebbe stato, che i nostri noi lasciassero risapere che ci sono venuti?

Nessun male, Enrico mio; ma non c'è nemmeno nessun utile a farlo risapere. E poi, non l'hai detto tu stesso poc' anzi, che i nostri noi

centellini e sbocconcellate in cento parti riescono di minor peso e meno ostiche al contribuente; la scienza ha insegnato che mercè il giuoco d'imposta di genere e di natura diverse, un bravo legislatore, con lungo e maturo studio riesce a mettere in atto il più savio dei dettati di ogni legislazione civile, quella che è pur scritta sul nostro Statuto, e cioè che l'imposta deve colpire tutti i cittadini nella stessa misura.

Questi insegnamenti della scienza già ne avvertono quanto sia pericoloso sistema quello di iniziarsi a tassare i buchi del bilancio fatti nel luglio decorso ricorrendo a novelli aggravii dell'imposta fondiaria, imperocchè il ministro delle finanze con tutta la sua eloquenza non arriverà a persuadere un solo italiano che una imposta sui caseggiati rusticali non sia un vero e proprio e lampante aggravio dell'imposta prediale. Ne avvertano ancora quanto sia fallace sistema il credere di poter supplire con aggravii alle imposte dirette, ai redditi che vengono meno abolendo le imposte indirette.

Ben comprendiamo quello che ei possono rispondere gli eventuali contraddittori, e quello che ci potrebbe rispondere l'onor. Doda, se per l'avvenire sarà più intento nei suoi discorsi a cercare idee che ad accumulare parole. Ci potranno rispondere colla teoria della incidenza delle imposte, sostenendo che l'aggravio novello che si mettesse sui caseggiati rustici non verrebbe a ricadere sul proprietario, ma in parte ricadrebbe sul lavoratore della terra, il colono, sul quale il possessore del fondo rustico cercherebbe in parte di ricattarsi, per alleviare il peso della nuova imposta.

Sull'effetto di questa incidenza la cosa non è molto liquida; ai tempi nostri, quando i professanti l'economia pubblica erano meno numerosi di quello che oggi non siano, ma

viaggiano nel più stretto incognito?

In questi e in altri ragionari della medesima risma, si giunse a Genova, e il Pietrasanta accompagnò a casa l'amico.

Il domestico attendeva con impazienza il ritorno di Aloise, al quale si affrettò a dire, appena fu entrato:

— C'è qui il maggiordomo del nonno di vostra eccellenza, il quale ha gran premura di parlarle.

In molte case nobili di Genova i domestici non hanno ancora perduto l'uso di dare dell'eccellenza al padrone. In altri luoghi d'Italia, in cambio di smetterlo, si dà quel titolo a tutti, come il governo darebbe una croce di San Maurizio e Lazzaro. La qual cosa non reca detrimento a nessuno, e una usanza vale quanto un'altra.

— Mio nonno! esclamò Aloise volgendosi al Pietrasanta. E che diamine vuole mio nonno da me?

— Vorrà forse far testamento, rispose l'amico.

— Oh, questo l'avrà già fatto, e penso che non abbia neppure molto pensato a suo nipote. Ci ha certi figurati dattorno!

— Basta, va a vedere che cosa vuole! è l'unico modo di saperlo.

— Tu parli come un savio della Grecia! disse Aloise, ed entrò difilato in un'altra camera, dove il maggiordomo del vecchio banchiere Vitali stava ad attenderlo.

Fu randa la meraviglia del marchese di Montalto quando seppe che suo nonno, il quale era sempre a letto ammalato, lo scongiurava che andasse da lui, ma non di giorno, sibbene al tocco dopo la mezzanotte, ora prediletta degli innamorati, dei congiurati e delle fantasime.

quelli che la intendevano davvero non erano meno numerosi, si comprendeva che non sempre le spese di produzione (e che altro è l'imposta rispetto al produttore di frutti agricoli?) servono a determinare il valore, perchè un paese non vive isolato, i commerci internazionali si fanno ogni giorno più vivi, e quindi la applicazione delle leggi sovrane della domanda e dell'offerta impedisce talora al produttore di ricattarsi sul consumatore della sua maggior spesa di produzione.

Sicchè se questa è la ipotesi vera, ognun vede che l'imposta nuova non ricadrebbe o potrebbe cadere tutta sulla proprietà fondiaria, che è la più gravata in Italia rispetto ad ogni parte d'Europa, peggiorando il tributo il più sperequato, come ebbe ad ammettere anche l'attuale ministro delle finanze.

Ma se questa ipotesi non è vera, ed è vera invece quella della incidenza, noi allora abbiamo buon giuoco per osservare che ne saranno colpiti specialmente quei poveri coltivatori che nell'Alta Italia mangiano tanto grano turco, che nella Bassa Italia e nelle isole mangiano tanto frumento, ma che infine in Alto e in Basso sono i paria delle Società nostre, verso i quali si è voluto venire soccorrevoli abolendo il macinato, salvo a smungerli poi in altri modi e con nuovi tormenti.

Dunque delle due ipotesi l'una, di qui non si sfugge. O l'imposta non si riscuote per incidenza sul lavoratore, e il predio italiano dovrà sopportare solo questo onere nuovo e incomportabile per le sue condizioni già miserrime e travagliate. O vi si riscuote, e avrete tolto un macinato per mettervene un altro, e col ventre meno vuoto il povero agricoltore troverà più difficilmente la sua casipola, il suo turgurio, il suo tetto che è pure

CAPITOLO XII.

Di un vecchio che voleva vivere e non voleva far testamento.

Adesso il lettore ci usi la cortesia di seguirci in via di San Luca, dove lo faremo entrare in uno di quei palazzi che sarebbero magnifici se avessero un po' di spazio dinanzi, e che, stretti l'uno sull'altro dalla ragione dei tempi andati, quando otto palmi di larghezza in una strada le facevano meritare il nome di stradone, implorano quotidianamente un raggio di luce per consolare la tetra malinconia che li opprime.

Saliremo ad un terzo piano, il quale, la mercè di una scala spaziosa, non ci parrà troppo alto, ed entreremo in una camera da letto, vasta come un dormitorio di collegio e fredda per conseguenza, quantunque vi si noti larghezza di sontuosi arredi ed un tappeto a foggia che copre tutto il pavimento.

I fisici vi diranno che grado di parentela ci sia tra il calore e la luce, tra il calore e la luce, tra il freddo e l'ombra; noi intanto consideriamo gli effetti. Quella vasta camera non era rischiarata che da una lampada modesta, ritta sul tavolino da notte, accanto ad un letto coperto da un padiglione di damasco rosso cupo, e quella lampada non faceva altro che illuminare il viso pallido e scarno di un vecchio che usciva fuori a malapena dalla rimbocatura delle lenzuola.

Quel vecchio aveva i capegli radi e bianchissimi, la fronte spaziosa e prominente, e sarebbe stato un bel vecchio, se non avesse avuto gli occhi

il più grande conforto della sua magra esistenza, quel casolare che gli fa soffrire in pace tante sofferenze e tanti disagi perchè rasserena il suo spirito, e lo sottrae alle tentazioni avvelenate del proletariato.

Un giornale che non è di parte nostra, all'indomani del 7 luglio diceva che l'onorevole Doda aveva obbligo di provvedere a far argine allo spargimento che l'abolizione totale del macinato andrà facendo; e che se alle bisogna non fosse bastato, gli applausi e gli osanna si sarebbero ben presto cambiati in imprecazioni ed in anatemi.

Quel giornale aveva ragione; oggi l'onorevole Doda è ai mali passi, e tentando racimolare qualche cosa sul campo tributario così largamente mietuto in Italia, somiglia a quel disgraziato, che, come suona il proverbio, dal fuoco cadeva nelle bragie.

E davvero son bragie. Il valore e perciò il reddito di tutte le cose rustiche in tutti i censimenti del mondo, e nei 23 che pur troppo abbiamo in Italia, è già computato nel valore del fondo; le case rustiche insergenti all'agricoltura quindi pagano già insieme all'imposta prediale il loro tributo; ed un novello aggravio sarebbe l'applicazione più sfacciata di un *dis in idem*.

L'imposta sui fabbricati perciò del 1865 li esenta quando serventi alla agricoltura, e l'onor. Doda non può aver dimenticato di aver trovato e fulminato un ministro, il quale, in un Regolamento, aveva creduto di poter restringere un po' la portata della esclusione fatta dalla legge.

L'imposta sui fabbricati a base di reddito così come oggi esiste, è già gravissima in Italia, forse la più grave fra tutte per circostanze parecchie. La prima pel suo gran tasso; — la seconda perchè i Comuni e le Provincie nella sovrimposta su di essi trovano una delle loro poche risorse

troppo piccini ed affondati nelle orbite, il naso troppo sottile ed adunco, e le labbra asciutte, tirate orizzontalmente come un semplice tratto di penna su d'un foglio bianco di carta.

Era egli il signor Vitali, l'onesto e reputato banchiere, grave dei suoi settantaquattro anni e di tutti gli acciacchi che sogliono accompagnare gli ultimi anni della vecchiaia, e inaugurare la decrepitezza. I suoi malanni lo tormentavano fieramente e si sentiva molto debole per giunta.

Pover' uomo! Tutta Genova si dava pensiero della sua preziosa salute, imperocchè, come tutti i ricchi, egli era in voce di probo e benefico, e si solleva dire di lui: «poveretto! egli appartiene alla schiera di quei pochi, che sa male di vederli morire».

L'ammalato non era tuttavia solo nella camera. Un uomo vestito di nero dal capo alle piante era seduto su di un seggiolone presso la sponda del letto, e stava appunto in atto di toccare il polso al vecchio Vitali, con un piglio di amorevolezza particolare.

— Mi pare, disse costui dopo che ebbe finito, che ella stia un po' meglio, questa sera.

— Sì, un po' meglio; rispose con voce fioca l'ammalato; ma mi sento fiacco, assai fiacco.

— Eh me lo immagino! soggiunse l'altro. Ma vorrebbe ella da un giorno all'altro rimettersi in tal modo da potere alzarsi dal letto? La natura vuole il suo tempo come l'arte. Speri nella Provvidenza, signor Giovanni; Iddio vede tutti, e non abbandona nessuno.

(Continua)

APPENDICE (30) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Intanto gli anni correvano. Aloise di Montalto viveva solitario, immerso nei suoi studi, alternando le Pandette con la musica, l'economia politica colle lettere. I soli passatempi della sua malinconica ma robusta giovinezza, erano il cavalcare e la scherma. Di questo modo egli s'era fatto da per sé un tal uomo che molti stimavano e tutti poi rispettavano, sebbene pochi lo amassero, a cagione della sua contegnosa alterezza.

Ma questa in fin dei conti vale assai più del fare sbracciato e arrendevole col quale vi studiate di piacere al volgo, e non ne accettate il più delle volte che spregio. Aloise, asciutto nei modi come era giudicato, non poteva negarsi che fosse un perfetto cavaliere; e molte donne gli avevano messo gli occhi addosso, per cominciare il solito romanzo; molti uomini poi, di quelli che la sanno lunga, avrebbero voluto tirarlo dalla loro, come un ottimo strumento alle comuni ambizioni.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

e se ne valgono largamente; — la terza infine per il gran principio dello sfitto per affitto, necessario per evitare le frodi. Perciò riuscirebbe tremenda per i proprietari, per quanto la si volesse rendere più mita sui fabbricati rusticali, un'imposta di simil natura.

Ma che fare dunque, ci dirà l'onorevole Doda, già schiacciato sotto il peso delle sue corone? Noi non siamo in grado di dar consigli, né li possiamo dare a chi fa salti nel buio; cerchi altrove le stampelle per camminare. Solo gli diciamo; per questa strada d'un'imposta sui fabbricati rustici no, vivaddio, e speriamo che Camera e Paese daranno il loro diniego alla temuta proposta. (Risorg.)

COSE DI GERMANIA

Togliamo dalla *Perseveranza* questa notevole corrispondenza da Monaco di Baviera:

Monaco, 10 agosto.

Come vi facevo presagire nella mia ultima lettera, il ballottaggio nel secondo Collegio della nostra città tra il barone di Stauffenberg e il particolarista Ruppert riuscì favorevole a quest'ultimo, avendo i socialisti votato cogli ultramontani per lui, onde ottenne la gran maggioranza dei voti (9775 contro 6254 dati allo Stauffenberg). L'aver la nostra città scelta due deputati al Reichstag del partito ultramontano-particolarista ha una grandissima importanza politica, perchè è una formale dimostrazione contro il Governo centrale di Berlino; e edesta importanza è ancor maggiore, se si tien conto che nella nostra città c'è un diluvio d'emissari o di fanatici, i quali a null'altro pensano e lavorano che a far trionfare l'idea annessionista. Però, ad onta che tutto sia stato posto in opera perchè i loro progetti s'abbiano a verificare in un tempo più o meno lontano, le loro mire non fecero che sempre più irritare le popolazioni e spingerle in un senso contrario. La Baviera è tedesca come, e forse più dello stesso Bismarck; ma il Gran Cancelliere deve pensare che non ci si deve trattare come paese di conquista, bensì come amici: in questo caso, egli potrebbe far calcolo sul nostro sincero appoggio.

Il risultato definitivo delle elezioni bavaresi pel Reichstag, a cui diamo 48 deputati, è il seguente: 34 del Centro (particolaristi e ultramontani), 8 nazionali-liberali, 4 clericali che in molte occasioni voteranno col Centro, e 2 del gruppo Löve. Questo prospetto vi dà un'idea chiara delle intenzioni della Baviera; e ve lo darà anche più se considererete che gli otto nazionali-liberali eletti, oltre essere creature di Bismarck, sono uomini che pel posto che occupano godono d'un credito che può esercitare una certa pressione sulle popolazioni; ebbene essi riescirono appena appena ad avere la maggioranza!

Il risultato definitivo di tutte le elezioni dell'Impero non lo potremo sapere che dopo il 16 del corrente mese; nel qual giorno saranno terminati i ballottaggi. Però si conosce sin d'ora che oltre un terzo dei deputati siederanno al Centro, sommando già oggi a più di 95 i deputati ultramontani eletti, e dovendosi contare i Polacchi, gli eletti in Alsazia e in Lorena, i socialisti, i democratici, i conservatori, ecc.

Nè crediate che il nostro Ministero, se gli venisse la voglia di sciogliere la nostra Camera, sarebbe più fortunato del principe di Bismarck: la nostra popolazione è stanca della politica che ora vien fatta, e coglie tutti i mezzi per dimostrarlo. L'affare delle denunce colmò la misura, e la colmò anche più la statistica or ora pubblicata nei giornali del Nord; dalla quale appare che, dal 2 giugno dell'anno corrente in poi, nell'Impero furono arrestate 563 persone per *lesa maestà*, delle quali sole 42 sono state lasciate in libertà: dei 521 condannati, 31 appartengono al sesso femminile. Il complesso delle condanne ascenderebbe, facendone la somma, alla piccola bagattella di 811 anni e 11 mesi e mezzo. Dei condannati, 5 si tolsero la vita in carcere. Il numero maggiore l'hanno somministrato Berlino, Breslavia, Bonn e Maganza. A questo triste specchio si dovrebbero aggiungere anche quelli che furono condannati nel nostro Stato per lo stesso delitto, e che non son pochi. Non oc-

corrono commenti: le cifre parlano da sé.

In quanto alle trattative di Bismarck col nunzio Alois Masella in Kissingen, sappiamo che il Principe ha dichiarato che sarebbe disposto a sciogliere il Tribunale istituito onde giudicare i fatti della Chiesa, *Kirchen-Gerichtshof*; inoltre che adirebbe ad abbandonare il protettorato dei Vecchi Cattolici. La Curia romana per parte sua sarebbe pronta a sacrificare l'arcivescovo di Breslavia, cardinale Ledochowski, e il vescovo di Limburgo, coi quali il Governo prussiano ebbe il maggior conflitto; acconsentirebbe pure alle nomine, alle sedi vacanti episcopali secondo il sistema degli altri paesi. Ma la *Kreuzzeitung* crede che, ad onta di queste reciproche concessioni, difficilmente si potrà addivenire ad un formale accordo, perchè la Curia romana sta sotto l'impressione che le attuali concessioni del Gran Cancelliere sieno solo dettate dalla necessità, in cui si trova per la politica interna, e non dal buon volere.

P. S. Prima di chiudere questa mia, devo con dispiacere dirvi che ieri sera, nella *Sendlingerstrasse*, e precisamente avanti al locale delle *Neue Nachrichten*, organo slegato bismarckiano e annessionista, si radunò una quantità di gente, che con grida, urli e fischi voleva sapere il risultato del ballottaggio coll'intercalare *Ruppert fuori*. I democratici ed i clericali fraternizzarono, e gridavano vittoria. La città fu in grande allarme; accorse la gendarmeria a cavallo e a piedi, e la truppa fu consegnata. Alle 10 un forte temporale fece ciò che non ottenne la forza — i dimostranti, contenti del loro trionfo, se ne andarono alle case loro.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Il mondo finanziario e bancario ha pel momento due delle sue più rispettabili individualità non troppo bene in salute. Il senatore Bombini, direttore generale della Banca Nazionale, ed il comm. Grillo segretario generale della medesima hanno dovuto recarsi ai bagni, per cercare in aere più fresco e più puro il ristabilimento della loro salute.

Durante l'assenza del direttore generale e del segretario generale della Banca, la firma degli affari sarà tenuta per tutto quanto si riferisce a cose di personale, dal cav. Ponte Francesco capo sezione presso la direzione generale, e capo dell'ufficio di segreteria del direttore Bombini; per tutto quanto invece ha tratto a cose di contabilità e di amministrazione del capo ragioniere della Banca cav. Bölerò. (Gazz. d'Italia)

NAPOLI, 16. — Il direttore generale delle Gabelle, dice la *Gazzetta*, aveva intimato al Municipio di Napoli di soddisfare immediatamente le due rate del dazio consumo già scadute. Sono circa 2 milioni, più un'altra che si dovrà pagare il 25.

Due giorni fa la Giunta, prendendo la consegna della cassa vi trovò poco meno di 200,000 lire, a fronte delle quali tutte le spese urgenti.

Il prosindaco e la Giunta deliberarono ieri l'altro di fare istanze presso il Governo affinché desistesse per qualche tempo dal suo proposito.

Ed infatti ieri stesso giunse l'ordine dal ministero e la comunicazione del commendatore Bennati di aver sospeso le disposizioni che già erano state date.

Ma dovendosi trattare a Roma di altri affari importanti ieri sono partiti da Napoli per Roma il prefetto ed il conte Giusso funzionante da sindaco. Essi aspetteranno a Roma l'arrivo colà dell'on. Seismit-Doda.

17. — Oggi la Giunta s'è radunata sotto la presidenza dell'assessore Campodisola e ha discusso sulla situazione finanziaria del Comune.

L'assessore Trincherà ha esposto un completo programma di riforma tributaria e di economie, accennando specialmente all'aumento della percezione daziaria ed alle economie che si possono fare nel ramo personale e di pubblica istruzione (secondaria).

Avendo il prosindaco conte Giusso già esternata, prima d'andare a Roma, l'idea che debba il sindaco dare esempio di economia, rinunciando alle spese di rappresentanza (L. 10 mila annue), l'assessore Trincherà ha proposto che si faccia invito ai nuovi vicesindaci da nominare di seguire l'esempio del sindaco — circa altre 20 mila lire all'anno. (Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Il *Journal Officiel* pubblica lo stato del commercio francese durante i primi sette mesi dell'anno 1878.

Le importazioni sommano ad un valore di franchi 2,481,000,000 e le esportazioni a fr. 1,880,973,000. Questi risultati, posti a confronto di quelli ottenuti nel periodo corrispondente dell'anno 1877, presentano nelle importazioni un aumento di 396,727,000 franchi; nelle esportazioni una diminuzione di 69,898,000 franchi.

Tre vascelli e un avviso hanno raggiunta la squadra dell'ammiraglio Dampierre d'Hornay nel porto di Ajaccio. Sommano così a nove le corazzate e a tre gli avvisi che si trovano al momento in quel porto.

INGHILTERRA, 16. — La sera del 14 ebbe luogo a Greenwich il consueto banchetto dei ministri di sua Maestà britannica, che si recarono al luogo destinato sul vapore *Victoria* tutto imbandierato ed ornato a festa. I ministri furono accolti dagli applausi e dagli evviva della folla radunata sul molo. Le campane suonavano a festa, e dai forti venivano sparate delle salve di artiglieria.

I giornali inglesi dicono che i comensali risero molto del *menu* che era scritto nell'inglese antico.

RUSSIA, 16. — Da Lemberg telegrafano al *Pester Lloyd*:

Secondo le notizie che si hanno qui durano in Odessa le rivolte scoppiate nelle vie per causa del processo contro i niklisti. Parecchi cittadini sono feriti, dodici soldati sono stati uccisi, la guarnigione fu considerevolmente aumentata. Sarà prolungato lo stato d'assedio.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — Il *Neues Wiener Abendblatt* ha da Pest: Di tutti i 413 circoli di Ungheria (compresa la Transilvania) si conoscono 409 elezioni. Di queste appartengono: 235 al partito liberale, 74 all'opposizione riunita, 68 all'estrema sinistra; 10 degli eletti sono nazionali, 11 non appartengono a nessuna partito e in 11 collegi avranno luogo i ballottaggi.

TURCHIA, 15. — Notizie pervenute alla *Poltische Correspondenz* affermano che a Costantinopoli si dà per certo che, *quantunque non sia stata ancora conclusa veruna formale convenzione*, tuttavia si sia stabilito un accordo coll'Austria-Ungheria, in forza del quale la bandiera turca dovrebbe essere inalberata nella Bosnia accanto a quella austro-ungarica.

La *Poltische Correspondenz* su tale notizia fa le sue più ampie riserve.

DANIMARCA, 16. — La *Poltische Correspondenz* ha da Copenhagen: che le voci ultimamente corse di un imminente matrimonio del principe Luigi Eugenio Napoleone colla principessa Thira di Danimarca sono del tutto infondate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

Regio decreto 28 luglio che concede facoltà di riscuotere il tributo dei soci al Consorzio per l'irrigazione dei terreni nel comune di San Nazario dei Burgondi, provincia di Pavia.

Regio decreto 29 luglio che autorizza il comune di Collalto della Soima, provincia di Udine, ad assumere la denominazione di Segnacco.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle tasse.

Lo stesso giornale del 17 contiene: Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto del 29 luglio, col quale viene data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione firmata a Lima il giorno 8 maggio 1878 e vengono richiamati in vigore alcuni articoli della cessata Convenzione consolare fra l'Italia e il Perù del 3 maggio 1868.

Regio decreto, 3 giugno, col quale è variato il ruolo organico del personale della Direzione del Fondo del culto.

Regio decreto 6 agosto, col quale si stabilisce a cominciare dall'11 settembre per le strade ferrate venete, comprese nella rete dell'Alta Italia riscattata dallo Stato, il paraggiamento di tariffe prescritto dalla legge 8 luglio 1878.

Regio decreto, 18 luglio, col quale la scuola del comune di Cornale, provincia di Pavia fondata dal fu Alessandro Ansalone è costituita in Ente morale.

CRONACA VENETA

Treviso. — Il Comitato del Tiro a Segno in Castelfranco-Veneto aveva che nei primi giorni di ottobre, per occasione delle feste centesime e dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi, in Castelfranco-Veneto verrà aperta una gara provinciale a Tiro a Segno.

Con speciale avviso verrà data notizia del giorno preciso in cui il tiro verrà inaugurato e delle norme relative.

Nei pressi di Nervesa, a Bavaria, entro il bosco Montello, l'altro giorno il boscaiolo Trinca Giacomo d'anni 35 era sopra una quercia (e tagliava legna su di un'altra vicina); quando un grosso ramo, allora reciso si piegò sopra l'uomo colpendolo sul petto, lo fece cadere e lo seguì fino a terra, ove il povero boscaiolo rimase sull'istante cadavere.

Udine. — Concorso Ippico. — Venne aperto ieri il settimo concorso Ippico friulano, che promette essere abbastanza interessante. Alle 11'erano già arrivati 40 cavalli.

Pordenone. — Ieri sera doveva arrivare a Pordenone il generale Piattelli per assistere alle manovre di lunedì, martedì, e forse anche venerdì.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Sessione straordinaria. Il sig. Sindaco ha invitato i signori Consiglieri alle sedute, che si terranno mercoledì e giovedì 21 e 22 corr. alle ore 8 1/2 pomeridiane per discutere il seguente ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta:

a) Storno di fondi da categoria a categoria del bilancio 1877.

b) Acquisto d'area ad ampliamento della Scuola superiore femminile *Scalcerle*.

2. Autorizzazione al co. Luigi cav. Camerini di chiedere ed ottenere dalla Cassa dei Depositi e Prestiti la restituzione del deposito fatto a garanzia del contratto di cointeressenza per la gestione del Dazio Consumo da 1 gennaio 1871 a tutto dicembre 1875.

3. Affrancazione di annuo canone livellario a favore del nobile signor Alessandro Fontana, insito sullo stabile ex monastero S. Bortolo.

4. Simile a favore del sig. Arrigoni Ciriacò fu Gio. Batt.

5. Modificazioni alla tariffa annessa al regolamento di polizia mortuaria deliberato dal Consiglio nelle sedute 15, 16 febbraio, 16 giugno e 23 dicembre 1877.

6. Rendiconto morale dell'amministrazione del Comune relativamente all'anno 1877.

7. Acquisto oggetti dalla Società del giardino.

8. Relazione dei Revisori sul rendiconto del Dazio consumo 1877 e proposte relative.

9. Simile sul Consuntivo 1877 della Casa d'Industria e proposte relative.

10. Simile sul consuntivo 1877 del Comune e proposte relative.

11. Proposta di contribuire nella spesa per la Deputazione Veneta di storia patria.

12. Proposta di acquistare due palchi, uno nel Teatro Nuovo, l'altro nel Teatro Concordi.

13. Proposta d'istituire per esperimento un Deposito di mendicizia.

14. Acquisti di area per la nuova strada alle Acquette.

15. Cessione al sig. Camerini Francesco di metà del muro a tramontana del palazzo ex Armeni di proprietà del Comune.

16. Addizionali al lavoro di restauro della Chiesa di Altichiero.

17. Ammobigliamento della Scuola superiore femminile *Scalcerle* e addizionali al lavoro di riduzione dello stabile.

18. Continuazione per un triennio del sussidio alla Società dei Volontari 1848-49.

19. Relazione sul lavoro di restauro dell'ala destra del Capitaniato e proposte relative.

20. Rifabbrica in ritiro della casa Cavazza-Maluta in via S. Bernardino.

21. Preventivo 1879 per la casa di Industria.

22. Domanda del Comune di Cadoneghe per aggregazione di parte del territorio appartenente al nostro Comune.

Seduta segreta

23. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio contro la ditta Martini Furlan attrice.

24. Sussidio ad un maestro Comunale.

25. Conferma d'Impiegati Comunali.

Visita elettorale. — Ci si assicura che nell'ultima settimana del mese corrente, o nei primi giorni del settembre venturo, l'onorevole deputato Gabelli farà una visita ai suoi elettori di Piove.

Crediamo inoltre che in questa circostanza il Gabelli terrà loro un discorso sulla situazione politica interna ed esterna del paese.

In mezzo alle presenti difficoltà e al disagio prodotto da tante mistificazioni e da tante commedie, per noi sarà propizia l'occasione di sentire la parola franca di un sincero patriota, e di un galantuomo esperimentato.

Riceviamo la seguente: All'onor. Direzione del Giornale di Padova.

Il sottoscritto, anche a nome del Corpo dei Pompieri, ringrazia vivamente la Direzione di codesto autorevole periodico, pel gentili encomi pubblicati sul saggio del giorno 15 corr., e coglie l'occasione per esprimere sensi di riconoscenza alla Giunta Municipale ed all'attuale direttore dei Pompieri sig. Gian'ingegner Vittorio, che nulla trascurarono e trascurano per rendere quel Corpo utile veramente alla Città nostra.

Padova, 18 agosto 1878.

MARIN MAZZUGATO Capo squadra

Ferrovie Venete. — L'altro giorno abbiamo avuto l'opportunità di visitare un buon tratto del tronco ferroviario da Conegliano a Vittorio, e ci siamo convinti *de visu* che i lavori sono molto inoltrati.

Se la F. A. I., ed ora l'amministrazione dello Stato per essa, non avessero frapposto sempre nuovi ritardi per l'attacco del binario, a quest'ora la costruzione del tronco sarebbe molto più a buon porto.

Comunque sia, crediamo che per la metà di settembre una macchina, probabilmente la *Dandolo*, farà sentire il suo primo fischio presso Ceneda; e, salvo ostacoli impreveduti, riteniamo che nel novembre il tronco *Conegliano-Vittorio* sarà inaugurato ed aperto all'esercizio.

Mendicizia. — Invitiamo le autorità competenti a provvedere in maniera da togliere senz'indugio lo sconcio di una molesta questuante, che tutto il giorno se ne sta in Via Maggiore, per lo più, e specialmente il mattino, presso la casa Da Rio, facendo mostra di un sudiciume e di una laidezza da inorridire.

Dettagli sul ricatto del sindaco di Fuisignano. — Mandano al

Ravennate: Fuisignano 16

Ho promesso darvi maggiori ragguagli sul fatto del ricatto di questo signor sindaco, ingegner Garbagni Francesco, ed adempirò all'obbligo mio. Ecco come si narra sia andata la cosa. Il signor ingegnere verso le tre del pomeriggio moveva in biroccino, accompagnato da un suo garzone, verso una casa colonica in costruzione, onde assistere al lavoro dei muratori.

La detta casa è chiamata la *Chierica* e non è lontana che un sei chilometri dall'abitato.

Stava il signor Garbagni fra i detti muratori da un paio di ore, quando arrivano improvvisamente cinque sconosciuti, immascherati con fazzoletti, armati di vecchi moschetti, che afferrano il Garbagni, lo schiaffeggiano perchè li guardava troppo fissamente, gli bendano gli occhi e lo trascinano in un campo vicino di formentone, unitamente agli artieri.

Colà giunti si obbliga i muratori a coricarsi per terra, e dopo averlo insultato villanamente, s'ingiunge al Garbagni di scrivere un biglietto alla famiglia perchè dessa mandare la somma di scudi 8000, che tanti ne vogliono i malandrini per ridonargli la libertà.

Il Garbagni supplica i malandrini di accontentarsi di quanto tiene indosso, cioè una settantina di lire, ma i briganti insistono, ed il povero ingegnere è costretto a scrivere il malaugurato biglietto. Questo viene portato da un contadino alla famiglia e poco stante il messo ritorna con 600 lire. Non sono contenti i malandrini della somma, protestano minacciando ma poi si decidono ad accettare i 600 franchi, e se ne vanno verso Alfonsine. Erano le 10 pomeridiane. L'ingegner Garbagni ritorna in seno alla famiglia desolata; e l'autorità, saputo il fatto, procede alle più pronte investigazioni, dietro le quali si passò all'arresto di un individuo pregiudicato.

Non soggiungo altro per non intralciare i passi della giustizia; ma il fatto ha lasciato la più triste impressione nell'animo dell'intero paese. Vorrei informare dei risultati che si verificheranno in proposito.

Processo De Mattia. — Leg-

giamo nel *Piccolo* di Napoli del 16:

Oggi la Camera di Consiglio, pronunciando sulla domanda di spontanea presentazione avanzata dal De Mattia, dal Gigli, dal Mennillo e dal Brunni, ha accolta l'istanza degli imputati ed ha ordinato che pagassero, a titolo di cauzione, il De Mattia ed il Gigli la somma di lire cinquemila ciascuno, e gli altri due quella di lire cento ciascuno. Ha inoltre disposto per tutti e quattro l'allontanamento da Napoli, destinando per dimora del De Mattia Massa di Sorrento, del Gigli Gragnano, degli altri due S. Antimo.

Non crediamo che contro l'ordinanza sarà prodotta opposizione.

Fino all'ora in cui scriviamo, nulla ancora ha poi deciso la Sezione d'accusa, intorno alla istanza di ricusazione del Nasca.

UFFICIO DELLA STATO CIVILE

Bollettino del 31 luglio al 13 agosto

NASCITE

Maschi n. 36 — Femmine n. 21

MATRIMONI

Bordignon Giuseppe fu Girolamo,

giornaliere, celibe, con Polti Acerboni

Olimpia fu Pietro, casalinga, nubile.

Del Monaco Pascale Francesco fu

Luigi, tenente, celibe, con Zanutta

Adelaide di Luigi, possidente, nubile.

Baro Natale di Luigi, offeliere, celibe,

con Meneghini Rosa di Angelo,

casalinga, nubile.

Bardini Antonio di Adriano, commesso,

celibe, con Tiepolo Luigia fu

Lorenzo, cameriera, nubile.

Meneghetti Natale di Agostino, villico,

celibe, con Salmasso Teresa di

Natale, villica, nubile.

Rampazzo Giuseppe di Francesco,

fittanziere, celibe, con Galeazzo Vir-

ginia di Giuseppe, casalinga, nubile.

Stievano Luigi fu Domenico, cameriere,

celibe, con Pistori Maria fu Giuseppe,

sarta, nubile.

Mussato Francesco fu Giuseppe, fab-

bricatore di corde armoniche, celibe,

con Venturini Emma fu Luigi, civile,

nubile.

Sovrano Antonio Cesare fu Pietro,

possidente, celibe, con Canella Maria

Luigia fu Giuseppe, civile, vedova.

Perotto Giovanni di Luigi, sarta,

celibe, con Giustina Margherita fu

Domenico, sarta, nubile.

MORTI

Arcolin Carlo di Luigi, d'anni 1 e

mezzo.

Barbierato Giovanni di Girolamo,

d'anni 1.

Longo-Defrè Maria fu Giuseppe, di

anni 60, cucitrice, vedova.

Salmasso Domenico di Pietro, di

anni 9.

Dalla Vecchia Francesca fu Fran-

cesco, d'anni 86, casalinga, nubile.

Viali Cristoforo di Pietro, di mesi 6.

Bianco Francesco fu Antonio, di

anni 51, cocchiere, coniugato.

Tonello Umberto di Giuseppe, di

mesi 1.

Celega-Giusto Rosa fu Nicolò, d'anni

78, casalinga vedova.

Matesco Antonio fu Santo, maestro,

Bonaso Gaetano fu Giacomo, d'anni 41, caffettiere, coniugato.
 Dalmasio Edwige di Ignati, d'anni 1.
 Seiffert Emanuele fu Giovanni, di anni 74, r. pensionato, coniugato.
 Pilon Luigia di Antonio, di mesi 10.
 Marini Adelaide di Antonio, d'anni 29, domestica, nubile.
 Massenz Antonio di Giovanni, di anni 2.
 Bottini Virginia di Giovanni, di anni 2.
 Spura Francesca fu Bartolo, d'anni 19, casalinga, nubile.
 Tiso Maria fu Giovanni, d'anni 22, domestica, nubile.
 Piora Carlotta di Carlo, d'anni 11.
 Giolo Giovanni di N. N. d'anni 6 e mezzo.
 Marchiori Edoardo fu Luigi, d'anni 25, negoziante, celibe.
 Vanzan Agostino di Domenico, di anni 1 1/2.
 Ferrari Roberto di Eligo, d'anni 1.
 Calderari Ida di Luigi, di mesi 8.
 Giuliani Pietro di Luigi, d'anni 1.
 Trevisan Gaetano fu Francesco, di anni 50, fabbro, coniugato.
 Otto bambini esposti.
 (Tutti di Padova).

Ghilardi Giuseppe di Pietro, d'anni 26, furiere, celibe, di Verdello (Bergamo).
 Ferro Domenico fu Giuseppe, d'anni 49, cuoco, celibe, di Piove.
 Schieri Gaetano fu Giovanni, d'anni 47, facchino, coniugato, di Bologna.
 Michetti Giovanni di Michele, di anni 23, soldato di cavalleria, celibe, di Chieti.
 Billo Giuseppe fu Andrea, d'anni 65, villico, coniugato, di Camisano.
 Milani-Mazzucco Rosa fu Nicolò, di anni 27, cuocerice, coniugata, di Triano.
 Ceccarello-Lazzaro Luigia fu Francesco, d'anni 52, villica, coniugata, di S. Pietro Montagnano.
 Molena-Norbiato Anna fu Francesco, d'anni 76, villica, coniugata, di Monterosso.
 Bottain-Nalato Maria fu Luigi, di anni 34, villica, coniugata, di Conselve.
 Broggin Giuseppe fu Domenico, di anni 76, villico, coniugato, di Albignasego.
 Lavorino Filippo fu Domenico, di anni 46, falegname, coniugato, di Abano.
 Mantini Davide di Antonio, d'anni 20, contadino, celibe, di Chieti.

PRESTITO NAZIONALE
 28 luglio 1866

24 Estrazione del 16 agosto 1878.

Premi	Ammontare dei premi	Cifre determ. la vincita
1	100,000	920,044
1	50,000	496,305
1	50,000	2,849,821
35	5,000	64,409
3	5,000	895,779
1	5,000	3,316,222
1	5,000	834,403
35	1,000	55,239
35	1,000	35,602
4	1,000	454,938
4	1,000	240,612
4	1,000	268,962
4	1,000	167,187
4	1,000	308,706
3	1,000	627,932
4	1,000	231,189
1	1,000	2,638,800
1	1,000	2,968,495
1	1,000	199,950
35	500	57,800
35	500	96,876
35	500	71,867
36	500	27,946
35	500	79,540
4	500	362,325
4	500	250,349
4	500	247,068
4	500	688,340
4	500	459,829
3	500	818,746
1	500	1,435,471
1	500	2,967,698
3532	100	478
353	100	3,777
353	100	7,818
353	100	5,562
353	100	2,462
353	100	8,976
35	100	35,571
3	100	868,723
3	100	796,512
4	100	202,301
4	100	090,817
4	100	108,059
4	100	307,342
4	100	266,061
1	100	1,868,631

BULLETTINO COMMERCIALE
 VENEZIA, 17. — Rend. it. 79.10 79.20.
 1 20 franchi 21.77 21.79.
 MILANO, 17. — Rend. it. 81.20.
 1 20 franchi 21.77 21.78.
 Sale. Transazioni difficili.
 Grandi Mercati invariati.
 LIONE, 16. Sete. Affari pochi: sostengono nei prezzi.

Il giornale di Padova
 recano la spiacevole notizia della morte avvenuta in quella città del comm. Giuseppe De Ferrari, già prefetto di Padova.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO
 DI PADOVA

19 Agosto

Tempo m. di Padova ore 12 m. 3 s. 27
 Tempo m. di Roma ore 12 m. 5 s. 54

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Ora	Ora	Ora	
17 Agosto	9 ant.	3 pem. 9 pom.	
Bar. a 0° - mill.	755,2	755,4	757,1
Term. centig.	+26,4	+29,6	+25,9
Tens. del vapore acq.	15,70	13,97	17,08
Umidità relat.	51	46	69
Dir. del vento.	N	W	S
Vel. chil. oraria del vento.	14	21	16
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18
 Temperatura massima — +30,4
 minima — +20,7

ULTIME NOTIZIE

Sono stati firmati i decreti che promuovono a sottotenenti 216 allievi della scuola di Modena e 150 sotto ufficiali di fanteria e cavalleria.

La *Fanfulla* assicura che i negoziati commerciali tra l'Italia e la Francia cominceranno nel prossimo mese. Il Governo francese invierebbe a Roma un negoziatore.

I giornali clericali escono fregiati a festa per l'onomastico di Leone XIII (San Giocchino). Essi riportano la risposta del Papa ad un indirizzo dei cattolici di Borgo. Sua Santità deplora che in Roma le sette eterodosse possano impunemente erigere templi, aprire scuole e diffondere stampe corrompibili.

A Zara, di nottetempo vennero insudiciati gli stemmi dei Consolati di Italia e di Grecia.

Il *Dritto* annunzia che il barone Oroczy, supplente del conte Andrassy assente, si recò dal generale Robilant, esprimendogli il rincrescimento del Governo austro-ungarico per questo fatto, e annunciandogli che venne aperta una severa inchiesta.

Uccisione di Davide il Santo

Scrivono da Castel del Piano, 18, alla *Gazzetta d'Italia*:
 In questo momento Davide Lazzaletti, soprannominato *Davide il Santo*, mentre scendeva dal Monte Labro seguito da alcuni suoi fanatici compagni, ha avuto uno scontro coi Reali Carabinieri, ed è rimasto ucciso nella pianura di Arcidosso.

La piccola schiera di gente che lo seguiva portava delle bandiere rosse ed andava gridando: *Viva la Repubblica!*

Questo Davide Lazzaletti, che aveva fatto il baroccio ed era stato gariboldino, si era stabilito con alcuni sciocchi fanatici sul Monte Labro, che è un'appendice del Monte Amiata, e là viveva predicando riforme politiche e religiose, facendo prodigi, miracoli con imposture d'ogni sorta.

Questo furbo fanatico andava predicando e si proclamava al disopra del Vicario di Cristo, diceva essere più di Cristo: e di trovarsi in relazione col Padre Eterno e collo Spirito Santo.

Era stato in Francia, a Lione eppoi tornato in Italia si era nuovamente stabilito nell'eremo di Monte Labro nell'aprile scorso, ove i fanatici ignoranti accorrevano ad udire le parole di Davide.

Egli appunto nell'aprile decorso aveva predicato che si sarebbe presentato al Re Umberto e lo avrebbe scongiurato a volersi piegare a tutte le pretese della Chiesa, altrimenti il giorno 14 agosto 1878 Roma la capitale del nuovo regno sarebbe stata distrutta e in suo luogo sarebbe sorta un'altra città a ridosso del Monte Amiata.

Roma, 18.
 La costituzione della Commissione per l'inchiesta ferroviaria è stata rinviata ad un'altra adunanza, giacché oggi mancava il numero legale.

L'annuncio che fosse stata nominata una Commissione governativa per procedere al coordinamento degli istituti e delle scuole tecniche, è almeno insino ad ora, privo di fondamento.

Oggi al Vaticano vi sono stati molti ricevimenti in occasione dell'onomastico di Sua Santità. (idem)

CORRIERE DELLA SERA
 19 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 agosto.
 Tanto il comm. Bargoni, prefetto, quanto il conte Giusso ff. di Sindaco di Napoli sono partiti da Roma nutrendo la speranza che, appena reduce da Venezia, l'on. Ministro delle finanze s'indurrà ad accordare al Municipio di Napoli una dilazione per il pagamento delle cinque rate arretrate del canone di dazio consumo, dilazione che non recherebbe danno alle finanze dello Stato, ma che sarà di un gran sollievo per le strette finanze municipali di Napoli, le cui condizioni non possono ritornare ad essere floride e normali se non a patto che, per qualche anno, l'Amministrazione comunale faccia la più stretta e rigorosa economia in tutti i rami della pubblica azienda, riduca al puro necessario il numero degli impiegati del Comune, e rinunci a fare spese semplicemente voluttuarie ma non già indispensabili.

Ieri, dalla *Gazzetta Ufficiale* è stato pubblicato il regio decreto col quale, in conformità della legge 8 luglio decorso sulle tariffe ferroviarie dell'Alta Italia, la tariffa per i viaggiatori sulle ferrovie venete è pareggiata in tutto e per tutto a quella degli altri tronchi ferroviari dell'Alta Italia, e vi è quindi soppressa la soprattassa del 20 per cento che fino ad ora gravava soltanto sulle ferrovie venete.

La *Riforma* e la *Ragione* continuano a fare una guerra di punture di spillo all'on. conte Corti, ed in tale impresa trovano coadiuvate da alcuni organi minori della *progressista* che, a quanto pare, debbono conoscere molti diplomatici disposti a succedere al conte Corti, poiché non passa giorno senza che, o lo dicano gravemente ammalato, o annunzino imminente le sue dimissioni, o gli attribuiscono discorsi che mai non tenne ed idee che non ebbe mai, ma che, ove il pubblico che beve grosso vi prestasse fede, avrebbero per risultato quello di far credere che l'attuale nostro ministro degli affari esteri, che è un diplomatico di carriera, e la cui intelligenza ed abilità non furono mai poste in dubbio da nessuno, tranne che da *mingai* e da pochi giornali cospiranti e nicotenerini, fosse un uomo di gran lunga inferiore alla elevata e delicatissima posizione che occupa, e che gli impone dei riguardi che possono benissimo non avere i diplomatici *amateurs* ed i giornali che fanno una guerra di persone e non già di principi.

Sommato tutto, la verità vera si è che, da certi uomini politici appartenenti alle varie frazioni della sinistra, e che dispongono di certi giornali, per diverse ragioni si vorrebbe che il conte Corti cessasse dal fare parte del gabinetto Cairoli; ma, siccome essi sono soli a volerlo, vi posso assicurare che non riusciranno nel loro intento, e che, alla riapertura del Parlamento, il conte Corti vi si presenterà a rendere conto della sua condotta quale ministro degli affari esteri.

L'egregio De Sanctis, appena sia di ritorno da Roma procederà alla nomina di tre commissioni speciali, la prima delle quali dovrà occuparsi di completare i corsi superiori femminili già istituiti a Roma ed a Firenze dal ministro Scialoja; la seconda dovrà studiare accuratamente lo stato attuale dell'insegnamento che viene impartito nelle scuole tecniche e negli istituti tecnici, e di suggerire i miglioramenti e le riforme da introdursi in quei programmi didattici; la terza poi dovrebbe avere la delicatissima missione di proporre provvedimenti che valgano a indurre i giovani studiosi a frequentare le scuole governative piuttosto che quelle clericali che, come provano ultimamente i male riusciti esami del Seminario di Sant'Apollinare, lasciano moltissimo a desiderare per tutti i riguardi.

Poiché ho parlato di scuole clericali, terminerò annunziandovi che al

Vaticano si stanno facendo preparativi per ricevere in modo solenne le carovane di pellegrini stranieri, dei cui si annunzia prossimo l'arrivo. Quelli del Belgio partiranno da Mons il 2 settembre prossimo, e saranno immediatamente seguiti dai pellegrini spagnoli che s'imbarcheranno a Barcellona per Marsiglia e Genova.

TARIFFA DOGANALE

È stato pubblicato il seguente decreto relativo al Collegio consultivo dei periti per la tariffa doganale.

Art. 1. Il Collegio consultivo dei periti, stabilito con l'art. 5 delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale, si compone di sette membri, fra cui il presidente ed un vice-presidente. Il direttore generale delle gabelle e un suo delegato intervengono nelle adunanze del Collegio per presentarvi le sue osservazioni e proposte.

L'ufficio di segretario è sostenuto da un capo sezione o segretario del Ministero delle finanze.

Art. 2. I periti saranno scelti dal ministro delle finanze fra i componenti del Consiglio superiore della istruzione professionale e industriale, dei Consigli dell'agricoltura, delle miniere, delle industrie e del commercio, e fra i professori dell'insegnamento tecnico.

Art. 3. Per la validità delle deliberazioni del Collegio è necessaria la presenza di più della metà dei suoi componenti.

Art. 4. In caso di parità e in difetto di maggioranza assoluta si farà menzione nell'atto verbale delle diverse opinioni col numero dei voti.

Anche quando vi sia la maggioranza assoluta si dovrà indicare l'opinione della minoranza.

Di tutti i voti saranno spiegati i motivi.

Art. 5. Il ministro delle finanze emetterà la sua determinazione con decreto motivato in conformità o in difformità del voto del Consiglio dei periti.

Art. 6. La raccolta degli atti verbali delle adunanze e l'indice delle deliberazioni saranno tenuti dal segretario.

TELEGRAMMI

Vienna, 18.
 L'effettuazione del trattato di Berlino incontra gravi difficoltà non solo in Europa, ma anche a Batum.

Il Montenegro e la Porta protestano contro l'occupazione austriaca in Bosnia ed Erzegovina, dicendo che le rispettive popolazioni vi sono avverse; e tali proteste provocheranno nuove differenze.

Il credito di 60 milioni votato testè dalle Delegazioni a scopi militari basterà appena a sopperire alle spese che s'incontreranno sino alla metà di novembre.

L'Inghilterra e la Germania insistono presso la Turchia, affinché essa addivenga ad una convenzione col' Austria: ma tuttora queste premure rimangono prive di risultato.

(Indipend.)
 Melcovich, 18.
 Parecchi comuni erzegovesi abitati da cattolici spedirono al governo austriaco indirizzi d'omaggio e di ringraziamento per i soccorsi prodigati tempo fa ai fuggiaschi. Questi comuni si dichiarano pronti a soccorrere le truppe imperiali.

(idem)
 Praga, 18.
 Vennero perquisiti gli uffici di redazione di tre giornali socialisti.

(idem)
 Parigi, 18.
 La Serbia negozia qui un prestito di 24 milioni.

(idem)
 Pietroburgo, 18.
 Il governo emetterà entro il mese di agosto della carta monetata per l'importo di 300 milioni di rubli.

Tra i nihilisti regna un'eccezione straordinaria.

(idem)

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	17	19
Rendita italiana god.	81 37	81 52
Oro	21 81	21 80
Londra tre mesi	27 12	27 11
Francia	108 82	108 85
Prestito Nazionale.	—	—
Obblig. regia tabacchi	—	822 st.
Banca nazionale	2050	2050
Azioni meridionali	341	341
Obblig. meridionali.	—	245
Banca toscana	—	254
Credito mobiliare	670	670
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

DISPACCI DELLA NOTTE
 (Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — Il generale Breard rappresenterà la Francia alle manovre dell'esercito italiano.

La *France* smentisce l'asserzione di alcuni giornali che attribuirono a Gambetta la paternità del prestito 3 0/0 ammortizzabile, e dichiara che tale paternità appartiene completamente al ministro Say, col quale Gam-

beta trovasi in aperta opposizione circa la conversione della rendita. Gambetta si dichiara con ragione intransigente della conversione delle rendite.

LONDRA, 18. — Si ha da Capo-Town che avventurosi numerosi naufragi a Tablebay durante il luglio.

TAGUSA, 18. — Il principe di Montenegro, nella riunione del 15 corr. a Grahovo, raccomandò la sottomissione all'Austria sperando in un avvenire migliore; egli decise di mantenere un cordone di truppe lungo la frontiera del Montenegro.

NEW YORK, 18. — Una terribile mortalità inferisce nell'isola di Granata. La popolazione bianca è ridotta a 200 persone. La febbre gialla infierisce a Menfis e Wiksburg.

La Banca del Chili sospese i pagamenti in effettivo in causa della domanda del governo che si prepara ad una guerra contro la Repubblica Argentina.

ULTIMI DISPACCI

ATENE, 18. — Assicurasi che l'Inghilterra promise di facilitare lo scioglimento della questione greca.

Il pubblico è diffidente, credendo che la circolare della Tarchia contenente il memorandum di Delyannis sia stata redatta sotto l'ispirazione di Layard.

I candidati sono assai malcontenti della condotta inglese.

VIENNA, 18. — Ufficiale. — Filippovic telegrafa dal campo di Poinica il 16 corrente:

« Riportammo una brillante vittoria sopra gli insorti che furono attaccati nella posizione fortificata presso Han e Balalovar e perdettero tutte le tende, una bandiera e molti carri di munizioni.

Gli insorti fuggirono verso Vison e Kiseljak dopo avere ritirati i loro cannoni.

Le perdite degli austriaci non sono significanti. La Divisione di Szapary telegrafa il 17 corrente: Tutto è tranquillo. Szapary mantiene la sua posizione sulla riva destra della Bósna, avendo il nemico dinanzi la sua fronte. Gli insorti di Livno minacciano verso Travnik le comunicazioni della estrema divisione.

Il generale Osikos avanzandosi contro Livno costrinse il 15 corr. dopo un combattimento presso Guber, circa 3300 insorti a ritirarsi a Livno.

Nel combattimento il battaglione di riserva dalmata fece subire al nemico perdite importanti; il battaglione ebbe 10 morti e 5 feriti. Dopo il combattimento 56 soldati turchi e un ufficiale deposero le armi presso Arzano. »

PARIGI, 19. — La *République Française* smentisce le divergenze d'opinione circa la creazione del 3 per 0/0 ammortizzabile fra la commissione del bilancio, Gambetta e il ministro della finanze.

LONDRA, 19. — Il *Times* ha da Vienna: In seguito agli intrighi della Porta, l'Austria cerca di porsi in accordo coi Serbi e coi Montenegrini.

Il *Daily telegraph* ha da Costantinopoli: I rapporti della commissione di Rodope constatano che l'insurrezione dei Pomachi continua.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: I Laz costruiscono quattro campi trincerati.

PEST, 17. — I battaglioni di *honveds* furono mobilitati per proteggere la frontiera ungherese.

MADRID, 19. — Hassi dal Marocco che il cholera fa grandi stragi a Fez e a Mequinez.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino	16	17
Austriache	448 50	447 50
Lombarde	131	130 50
Mobiliare	462 50	462
Rendita italiana	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Londra	16	17
Consolidate inglese	95 3/4	95 1/4
Rendita italiana	78 5/8	74 1/8
Lombarde	12 1/2	12 5/8
Turco	14	14
Cambio su Berlino	—	—
Spagnolo	48 1/4	43 7/8
Egiziano	133 1/4	133 3/4

Parigi

16	17	
Prestito francese 5 0/0	111 45	112 02
Rendita francese 3 0/0	76 52	76 60
— 5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	74 30	74 45

Banca di Francia

VALORI DIVERSI	172	173
Ferrovie Lomb. Venete	248	248
Obb. ferr. V. E. n. 1866	73	73
Ferrovie romane	267	270
Obbligazioni lombarde	241	241
Rendita austriaca (oro)	65	64 5/8
Cambio su Londra	25 21	25 21
Cambio sull'Italia	8 1/8	8
Consolidati inglesi	95 06	95 25
Turco	13 75	13 68

Vienna

16	17	
Ferrovie austriache	254 25	254 75
Banca Nazionale	820	821
Napoleoni d'oro	9 28	9 27
Cambio su Londra	115 75	115 60
Cambio su Parigi	46 20	46 10
Rendita austr. argento	65	64 80
in carta	62 92	62 65
in oro	74 75	74
Mobiliare	263 10	263

Hartolameo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

È in vendita presso la Premiata Tipografia editrice P. Sacchetto, l'opuscolo:

SAN MARCO

NELL'ARTE E NELLA STORIA
 DISCORSO
 dal prof. Giuseppe Guerzoni
 alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia
 il 4 agosto 1878.

Prezzo Lire UNA

SOCIETA' GENERALE ITALIANA

di mutua assicurazione a quota fissa contro i danni dell'incendio
 SEDE IN PADOVA

AVVISO

Rimasta deserta per mancanza di numero legale nella tornata di Domenica 18 corrente, l'Assemblea Generale dei Soci venne rimandata alla prossima Domenica 25 corrente nel locale della Società Palazzo delle Debita alle ore 11 ant.

Si avverte che a mente dell'articolo 12 dello Statuto Sociale le deliberazioni saranno valide qualunque fosse il numero dei soci presenti.

Padova 19 agosto 1878.

Il Presidente
 DALIA BANCA NOB. GIULIO
 Il Direttore Generale
 Caristi Luigi

Ordine del Giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'antecedente Assemblea.
2. Relazione della Direzione sulla situazione della Società e sullo stato economico di essa. — Comunicazioni.
3. Lettura ed approvazione del bilancio annuale dell'esercizio 1877.
4. Modificazioni dello Statuto agli articoli 6, 8, 11, 12, 13, 14, 29, 30, 41, 45, 48 proposto dalla Direzione.
5. Nomina del Presidente, di 4 Consiglieri effettivi e 2 supplenti in base all'art. 13 dello Statuto.

COLLEGIO-CONVITTO FORMENTONI
 VIA PONTE MOLINO

Il sottoscritto avverte che per tutto l'autunno darà opera diligente a istruire gli alunni che avessero a fare gli esami di Riparazione oppure quelli di Ammissione alla Scuola Tecnica o al Ginnasio.

3-426 Prof. Formentoni

Fernet Gregoriano

preparato dal farmacista MAZZO nob. ANTONIO Via Santa Agata N. 1694 al Beato Gregorio Barbarico in Padova. 8-406
 al Litro Lire 1.00

SECONDO PRESTITO
 del CONSORZIO FERROVIARIO

delle tre Province di Padova - Treviso - Vicenza per la Costruzione delle Ferrovie PADOVA-BASSANO e TREVISO-VICENZA

SPETTACOLI
 Piazza Vittorio Emanuele. — Questa sera alle ore 8 1/4 rappresentazione nel palazzo detto teatro delle scimmie.

SECONDO PRESTITO
DEL
CONSORZIO FERROVIARIO
delle tre Provincie di
PADOVA-TREVISO-VICENZA

autorizzato con Decr. R. 27 Agosto 1874
N. 2116 Serie 2.
per la costruzione delle Ferrovie
PADOVA-BASSANO e TREVISO-VICENZA

Sottoscrizione Pubblica
a N. 2750 Obbligazioni di ita-
liane L. 1000 cadauna, avendo assunto per conto proprio la Cassa di Risparmio di Padova, la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, la Banca Popolare di Vicenza e la Banca Mutua Popolare di Padova, le altre

2500 formanti assieme
N. 5250 Obbligazioni.
Ogni Obbligazione di nominali Lire 1000 viene emessa alla pari rimborsata al valor nominale, e fruita annua Lire 55 (5.50 p. 0/10) da pagarsi in it. L. 27.50 ogni semestre, il 1° Aprile e 1° Ottobre d'ogni anno, e decorabile dal 1° Aprile 1875.

RIMBORSO
Le N. 5250 Obbligazioni saranno rimborsate alla pari (it. Lire 1000) entro anni 40 mediante estrazioni annuali. Le estrazioni saranno fatte nella sede del Comitato, attualmente in **Vicenza**, al 1° Ottobre di ogni anno, e le Obbligazioni estratte saranno rimborsate al 1° Aprile dell'anno successivo.

La prima estrazione avrà luogo il 1° Ottobre 1875.
Il pagamento tanto degli interessi che dei rimborsi sarà fatto a Venezia, Padova, Treviso e Vicenza.
Le cinquemila ducento cinquanta Obbligazioni garantite solidariamente dalle tre Provincie di Padova, Treviso, Vicenza riunite in Consorzio, saranno emesse dal Comitato permanente del Consorzio medesimo.

La Sottoscrizione Pubblica
Alle 2750 Obbligazioni sarà aperta dal 20 al 30 Agosto corr.: Sarà chiusa anche prima appena la somma sia interamente coperta.
In caso di riduzione, questa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno della chiusura.
Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nei giornali di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza e presso le Ditte incaricate della sottoscrizione;

e col giorno successivo si verificherà la restituzione delle somme che giusta la riduzione stessa risultassero versate in più.
I versamenti dell'importo di Emisione di it. L. 1000 dovranno effettuarsi con:
Lire 50 — alla Sottoscrizione
» 50 — al Riparto
» 100 — dal 25 al 30 Settembre
» 150 — dal 25 al 31 Ottobre
» 150 — dal 25 al 30 Novembre
» 150 — dal 25 al 31 Gennaio 1879
» 150 — dal 25 al 28 Febbraio L. 185 dal 25 al 31 Marzo che unite alle 15 interessi da abbonarsi, formano
» 200 — assieme

Lire 1000
Il versamento di it. L. 50 alla sottoscrizione potrà esser fatto in Rendita dello Stato 5 p. 0/10 da valutarsi ad it. L. 80 ogni it. L. 5 di Rendita godimento 1° Luglio p. p. oppure con Obbligazioni del Primo Prestito Interprovinciale da valutarsi ad italiane L. 96 p. 0/10 parimenti godimento 1° Luglio p. p.
All'atto del riparto dovranno essere ritirati i detti titoli e versate it. Lire 100 ogni Obbligazione spettante al sottoscrittore.
Tutti i versamenti dovranno esser fatti presso la Ditta ove fu fatta la sottoscrizione.
Ove i versamenti fossero ritardati, il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse del 2 p. 0/10 sopra il tasso dello sconto della Banca Nazionale in ragione di anno, a vantaggio del Consorzio.
Chi volesse anticipare i versamenti, potrà farlo verso l'abbono del 4 p. 0/10 in ragione d'anno.

La sottoscrizione pubblica alle 2750 Obbligazioni, viene aperta:
in **VENEZIA** presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Sede di Venezia.
» **PADOVA** presso la Banca Mutua Popolare di Padova.
» **TREVISO** presso il Sig. Ing. Carlo Liberali.
» **VICENZA** presso la Banca Popolare di Vicenza.
» **VERONA** presso la Cassa di Risparmio di Verona.
Che rilasceranno all'atto della sottoscrizione le ricevute provvisorie, al riparto i titoli interinali; e consegneranno i definitivi in nome e per conto del Consorzio Ferroviario Padova - Treviso - Vicenza.
Padova, il 7 Agosto 1875.
Il Comitato permanente del Consorzio
FEDELE LAMPERTICO Presidente
A. DOZZI
LORO GIOV. BATTISTA 4-417

Sciropo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.
SCIROPPO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE
Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.
Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cia., 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.
DIRETTORE: Padova: Sant'Albano, Cornello, Planeri e Mauro.
SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:
Sciropo ferruginoso di scorza d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciropo depurativo di scorza d'arancio amaro all'ioduro di potassio.
Dentifricio Laroze, al cloro, pirolo e quina. Ellatre, Polvere, Opplato.

SAPONE di ERBE
AROMATICHE MEDICINALI
È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le lentiggini, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle fina e morbida; mantiene il suo colore. È buonissimo per bagni.
Deposito in PADOVA alle Farmacie Corneio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier, Marchetti - Ferrara; Navarra, - Ceccola, Marchetti - Treviso; Birtoni, Fracchia Zanetti - Vicenza; Valeri e Frizziero - Venezia; Böttner, Zampironi, Cavicchi, Penel, Agenzia Forzaga - Mirano; Roberti - Rovigo; Digo - Chioggia; Resteghini - Bassano; A. Comin profumiere. 16-48

Acque dell'Antica Fonte di PEJO
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.
Vetri e cassa . . . 13 50 L. 36 50
50 Bottiglie Acqua . L. 12 - L. 19 50
Vetri e cassa . . . 7 50 L. 19 50
Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo sfrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.
In PADOVA deposito generale presso l'agenzia della Fonte in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta Pietro Cimogotto. 15-337

Guida di Padova
DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 87

Pertile prof. Giambattista
ELEMENTI
DI
Diritto Internazionale Moderno
per servire di scuola
DIRITTO DIPLOMATICO

ALBERGO
NEL
REGIO STABILIMENTO BAGNI
RECOARO - sul Piazzale delle R. Fonti - RECOARO

Dal giorno 20 Agosto in avanti in questo sontuoso Albergo la pensione giornaliera fu ridotta a L. 8 e 10 TUTTO COMPRESO, a norma della stanza occupata.
VISENTINI ANTONIO
2-428 Proprietario anche dell'Albergo delle due Croci Bianche in Padova

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.-
CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Inzatti. Padova 1868, in-12. 2.-
FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872 in-8. 1.50
Idem. Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-
Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in 12. 2.50
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. 5.-
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.-
SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.-
SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.-
SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.-
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 6.-
TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.-
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.-
Idem. Elementi di Statistica. Parte I: Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.-
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto
TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti
DRAMMA
Padova 1878, in-12 - Lire 1.250

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA E ORDINATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi. Camera del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1877 - Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 6, it. Lire UNA

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Orario ferroviario
attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA a PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA a PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
I misto	3,16 a.	4,55 a.	on.omb.	5,08 a.	6,22 a.	I omnib.	6,12 a.	10,20 a.	omnib.	1,40 a.	5,08 a.	I omnib.	6,57 a.	9,37 a.	omnib.	5,30 a.	7,47 a.	omnib.	5,30 a.	7,47 a.			
II omnib.	4,42	6,04		5,25	6,45	II	15,29	2,45 p.	3,50	II misto	da 6,10	9, 6	II diretto	10,19	11,55	11,40	1,55 p.	11,40	1,55 p.	11,40			
III misto	6,20	8,10	diretto	9,15	10,10	III	15,29	2,45 p.	3,50	III omnib.	2,40 p.	5,15 p.	III diretto	2,40 p.	5,15 p.	5,15 p.	6,09	5,15 p.	6,09	6,09			
IV omnib.	8, -	9,20	misto	9,57	11,43	IV	15,29	2,45 p.	3,50	IV misto	6,16	9,40	IV omnib.	7,03	9,40	omnib.	5,25	7,54	7,54	7,54			
V	9,24	10,33	diretto	12,35 p.	1,35 p.	V	15,29	2,45 p.	3,50	V misto	12,50 a.	4, 7 a.	V omnib.	12,50 a.	4, 7 a.	miata	11,43	2, 4 a.	2, 4 a.	2, 4 a.			
VI	2,15 p.	3,35 p.	on.ub.	1,10	2,30																		
VII diretto	4, -	5, -		5, -	6,14																		
VIII	6,14	7,10		5,40	6,38																		
IX omnib.	8,05	9,30		7,50	9,06																		
X	9,25	10,41	misto	11, -	12,38 a.																		

CANESTRINI prof. G.
Manuale
di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4